

CHIESA DI SAN PIETRO CAVEOSO

Matera - 1987 • 1994

La chiesa di San Pietro Caveoso sorge alla base della cosiddetta “Rupe dell’Idris”, che domina il paesaggio di tutto il “Sasso Caveoso”.

Questo, insieme al “Sasso Barisano”, costituisce quel complesso, unico al mondo, conosciuto come i “Sassi di Matera”, inserito dall’Unesco nella lista del “Patrimonio mondiale dell’umanità”. Nel 1987 la Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici della Basilicata ha promosso il consolidamento e il restauro della chiesa di San Pietro Caveoso i cui lavori si sono protratti, con interventi successivi, fino al 1994.

L’edificio sacro sarà uno dei punti di forza della città nel 2019, quando Matera sarà Capitale europea della cultura.

ENTE APPALTANTE
Soprintendenza per i Beni Ambientali e
Architettonici della Basilicata - Potenza

SOPRINTENDENTE
Arch. Giuseppe Zampino

PROGETTO
Ing. Mario Maragno

DIREZIONE LAVORI
Ing. Mario Maragno



L'INTERVENTO

L'intervento è scaturito dalla necessità di assicurare in via prioritaria la stabilità fondale della chiesa attraverso il consolidamento sia delle strutture murarie dell'edificio, sia della rupe su cui sorge, caratterizzata da numerose cavità, più o meno profonde, e dalla diffusa fratturazione della roccia. Si è proceduto, quindi, al preventivo riempimento con muratura di pietrame dei vuoti di maggiore entità e poi alle trivellazioni suborizzontali, in cui sono state inserite le barre d'acciaio per il bloccaggio dei massi di superficie in pericolo di distacco.

Il consolidamento in profondità del masso roccioso è stato invece attuato mediante trefoli di precompressione, inseriti in lunghe perforazioni, bloccati a piastre esterne di acciaio e iniettati con malte cementizie.

Si è realizzato, quindi, il consolidamento delle fondazioni della chiesa con iniezioni alle murature di miscela con speciale cemento, tipo antisismico con elevate qualità fluidificanti e antiritiro, e con la costruzione nella cripta di contropareti di rinforzo in calcestruzzo armato.

Ulteriori lavori di consolidamento hanno interessato le colonne e le murature in elevazione, con cuciture armate iniettate con cemento antisismico e con la ripresa di parti degradate mediante la tecnica dello scucucuci, e il Campanile mediante l'apposizione di cerchiature.

A completamento dell'intervento sono state restaurate le corti in pietra, interne ed esterne, e sono state realizzate nuove pavimentazioni sulle terrazze.



1



2



3



4

1. La chiesa con i ponteggi durante la fase di restauro
2. Trefoli, dopo la precompressione, bloccati dalla piastra metallica
3. Consolidamento delle murature con perforazione
4. Consolidamento delle colonne della chiesa con tiranti d'acciaio